

TORINO-LIONE

Valle di Susa blindata I violenti sono avvisati

*Quasi duemila persone per difendere
i cantieri e garantire la manifestazione*

FRANCO GARNERO

Dopo gli scontri di Roma, sale la tensione in Val di Susa per la manifestazione prevista per domani. Il vertice in prefettura, alla presenza del sottosegretario all'Interno Michelino Davico, ha deciso di non vietare il corteo No Tav di Chiomonte, ma con una serie di precise limitazioni, che hanno di fatto militarizzato la Valle che già da oggi risulta blindata. I No Tav non potranno valicare la zona rossa che servirà a proteggere il cantiere della Torino-Lione e a tutelare gli operai che vi stanno lavorando. Nel dettaglio il piano prevede una «zona cuscinetto» all'esterno del cantiere Ltf delimitata da check point e sbarramenti per impedire ai manifestanti di avvicinarsi alla recinzione. I preparativi per impedire che la manifestazione degeneri in atti di violenza sono già avviati e i sindaci di Giaglione e Chiomonte devono sgomberare la strada da ogni possibile ostacolo potenzialmente pericoloso che si trovi sul tracciato lungo il quale sfilerà il corteo, al quale sono attese migliaia di persone. In Valle di Susa è già stato notato l'arrivo di No Tav provenienti da altre regioni e la preoccupazione è palpabile. Giovedì sera, poi, si è tenuta a Villardora una riunione dei No Tav, al termine della quale è stata presa un'importante decisione, illustrata da Alberto Perino: «Se le forze dell'ordine lanceranno lacrimogeni e la Val Susa si riempirà di fumo i No Tav si ritireranno in buon ordine». «Nessuno di noi - aggiunge Perino - può permettere che accada il minimo incidente». Ed evidenzia che «chi non accetta queste

condizioni si pone automaticamente al di fuori del movimento e della manifestazione». Perino precisa inoltre che «verrà dato un segnale, se sarà il caso, per tornare tutti alla baita». Ma questo non significa che i No Tav intendano rinunciare ai loro propositi. «Siamo pronti - dice sempre Perino - a farci arrestare, se i poliziotti cercheranno di fermarci, noi provveremo a passare da un'altra parte, per arrivare al cantiere e tagliare le reti». E poi la sfida: «Se vogliono denunciarci o se la procura di Torino ci vuole arrestare, lo faccia, saremo a viso scoperto e chi vuole fare cose diverse da una manifestazione pacifica, è nemico dei No Tav». Il messaggio è per gli anarco insurrezionalisti e i black bloc stranieri calati in massa in Valsusa tra luglio e agosto. Le conseguenze? Un bilancio di oltre 300 feriti, tutti tra le forze dell'ordine. Che hanno deciso di presidiare soprattutto la strada che parte dal centro di Chiomonte, scende verso località Gravela e da qui porta alle recinzioni da due lati, quello delle vigne o la zona archeologica della Ramat, a pochi metri dalla postazione interforze. Anche qui saranno piazzati jersey e posti di blocco. Un secondo punto di attenzione è quello rappresentato dalla strada, in parte sterrata, che dal campo sportivo di Giaglione porta ai cantieri. Anche qui, a distanza di sicurezza, primo checkpoint e i reparti anti-sommossa. In tutto si parla di un esercito di quasi duemila tra poliziotti, carabinieri, finanzieri e alpini della Taurinense che puntano a isolare anche la baita-presidio di Clarea in modo da precludere, ai violenti, le possibili vie di fuga.



VALLE MILITARIZZATA Sono duemila gli agenti e i militari impegnati nella manifestazione No Tav di domani